

222. Sul riconoscimento dell'intenzione a comunicare di una persona con demenza di grado severo

Il colloquio è stato registrato da Simona Sertorio, educatrice presso la RSA Ente Morale Pio XI di Bresso durante il Corso di formazione formatori (anno 2014).

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

La Signora Elena ha 89 anni, scolarità di 5 anni.

Vive nella casa per anziani da due anni. Dal punto di vista cognitivo c'è stato un graduale e lento peggioramento (attualmente MMSE 6/30). Elena ha sempre avuto un carattere socievole ed estroverso. Fin dall'inizio si è ben integrata nella vita comunitaria: amava cantare e lo fa anche in RSA quando si presenta l'occasione. Da quando sono peggiorate le sue competenze a parlare e a comunicare (anche fisicamente c'è stato un decadimento che l'ha portata a stare in carrozzina) si è notato un peggioramento anche del tono dell'umore. Ora con fatica si sta cercando di evitare che rimanga isolata e che si chiuda sempre più in se stessa.

La figlia ci chiede di coinvolgere la mamma nelle attività del servizio animazione. La rattrista vederla spesso sola seduta al tavolo del reparto. La difficoltà del servizio animazione nella gestione della signora Elena è il *wandering*, nonostante sia in carrozzina.

Il contesto

Il colloquio viene registrato durante una mattina di vita quotidiana. Elena viene portata in una saletta in cui si può parlare senza essere disturbati.

La conversazione

Elena sembra trattenersi volentieri a parlare con l'educatrice.

Le espressioni dialettali usate dalla conversante sono state tradotte.

Durata della conversazione: 11 minuti.

Il testo: Ci sono dei posti d'oro

1. EDUCATRICE: Elena!
2. ELENA: Eh?
3. EDUCATRICE: Come stai?
4. ELENA: Va' qua, cosa fai? scusa... mah...cosa fai...cosa fai te? Cosa fai ne... ne tue... *parete là...* (*registrazione non comprensibile*) io non mi ricordo...
5. EDUCATRICE: Non ti ricordi...
6. ELENA: Non so nemmeno cosa sia... (*indica una macchia senile sulla pelle del dorso della mano*)... questo... Sai te... ma gli altri no... guarda qua cosa fanno... (*indica la mano*).
7. EDUCATRICE: Hai la pelle un po' secca...
8. ELENA: Tutta fatta, guarda... cerco di... di portarlo via... invece non si può fare niente...
9. EDUCATRICE: Bisogna mettere una crema forse...
10. ELENA: Più di notte di fare *corona* così... cosa devo fare... mettermi in *salsa*, portarmi sotto terra...
11. EDUCATRICE: Ma no Elena!
12. ELENA: Eh, non si può sapere...
13. EDUCATRICE: E' vero... non si può sapere...

14. ELENA: (*registrazione non comprensibile*) Vedi, eppure cerco di sforzare tutto da sola... in modo che abbia *cal*... vedi... cerco... no, non voglio più niente... una volta era bello... porco cane...
15. EDUCATRICE: Era più bello una volta, Elena?
16. ELENA: Eh?
17. EDUCATRICE: Era più bello una volta?
18. ELENA: Oh! Ma bello! E soltanto anche il piede e aiutare e storie così... tu dovessi vedere come era bello... un fosso da saltare di acqua... e vedi come hanno tutti i suoi *righi*... tac... tutto differente insomma, ecco... e quando che è morto quell'uomo... è morto quel capo... e crolla e crolla... come facciamo noi... cosa facciamo qua... cosa facciamo... io non ce la faccio più... perché la persona più grande l'ho lasciata... ne ho una più alto io... e allora parla (*registrazione non comprensibile*)... e una volta vedi chiaro, e una volta vedi scuro... (*registrazione non comprensibile*)... e allora cosa c'è qua?... Una volta (*registrazione non comprensibile*)... a pedalare... e adesso invece non vado da nessuno! Perché la mia vita è di salute e di onestà! Non ho voglia o non voglia... io l'ho detto alla direzione là, io sono pronta subito, perché io di brutto o cattivo non ne ho mai avuto... e adesso voi fate perché avete paura... io no, vado dove voglio... "Elena, vieni!" "Vengo!" So che la persona è seria, è brava, è pulita... perché devo lasciarla là... e qua è mezzo chilometro, cos'è che faccio io qua, come si chiamano 'sti (*registrazione non comprensibile*), però dopo hanno preso tre, hanno fatto una musica, hanno preso un (*registrazione non comprensibile*) per le gambe e hanno fatto *vrum* sono sparite... bisogna anche sapere un po'... avere la forza di quello che si deve fare... e anche con questa qua cosa ne fai... i fiori son belli... son belli i fiori... no no stai dietro, stai avanti... e questo qua cosa l'è (*indica il registratore*)... cos'hai... (*registrazione non comprensibile*)... è tua questa qui? (*Indica il locale in cui ci troviamo*)
19. EDUCATRICE: No, non è mia... è una delle stanze in cui possiamo venire a parlare senza problemi.
20. ELENA: Ci sono dei posti d'oro.
21. EDUCATRICE: Ci sono dei posti d'oro, vero?
22. ELENA: Anche se mancasse magari e non dici niente vuoi e dopo quando ho fatto il giusto che devo andare... "Eccola qua!"... "Sì subito... ragazze, ma non ho fatto niente!"... ma non importa, basta che sei sincera... tutto vedeva... io sono stata... ma sempre sola... dov'eravamo? Per me sì...
23. EDUCATRICE: E andava bene così?
24. ELENA: E' inutile stare là a dire "Eh, io ho il mio uomo", insomma il mio amico che è così bello o bravo... quelli lì guardano e stanno zitti... questi qui e *ta* e tu e *ta*... e noi guardiamo sempre gli altri... quando invece è rimasto proprio il morto... "Hai visto?" "Io non ho visto niente... io non ho visto niente". Ma se tu hai i ii (*registrazione non comprensibile e tocca il registratore*)... guarda il pugno di forza, me l'hanno fatta proprio... ma io come un Re...
25. EDUCATRICE: Come un Re...
26. ELENA: Proprio come un Re... vieni, vieni, dai! Lascia stare, mettili lì... sempre là, sempre là... non faccio sempre là... il pensiero mio che ho... guarda che bello! Guarda che bello Elena! Sì! Ne ho visto di rosso e bianco (*ride*) anche il giallo... (*registrazione non comprensibile*)... lo mettono per aria, sanno che è un fiore... ma un fiore è un fiore... (*registrazione non comprensibile*) ah... molto più bene...
27. EDUCATRICE: Ci si voleva più bene una volta?
28. ELENA: (*registrazione non comprensibile*) Se una per modo di dire sbaglia qualche cosa, siamo sempre pronti... perché gli hai fatto questo? Perché allora (*registrazione non comprensibile*)... state attenti... una e l'altra... perché qua è una giornata bellissima!... ma se voi mi date contro... vi taglio il collo!
29. EDUCATRICE: Addirittura?

30. ELENA: Sì sì... stai attenta perché noi... e vedo che *qu*, quando non c'ero io qua... i bambini... avevano due bambini... sono morti tutti e due... era molto diverso... molto di carezze... ma proprio come uno di famiglia dei nostri... e ciao... e dopo... "Elena, dove vai?"... Vengo qua, vengo da te! Attenti agli scherzi eh! Attenti agli scherzi! Insomma, si vedeva proprio l'amore della persona... (*registrazione non comprensibile*)... sì, perché la memoria va via... ma domani mattina (*registrazione non comprensibile*)... e noi col nostro volere bene... pazienza, come metti qua... e bianca con la rossa... era vecchia... andavamo via e noi stavamo bene...
31. EDUCATRICE: Quindi mi sta dicendo che si stava meglio una volta rispetto ad ora...
32. ELENA: (*registrazione non comprensibile*) Tu fai rosa per modo di dire e loro "che bel rosa!" (*registrazione non comprensibile*)
33. EDUCATRICE: Va bene Elena... grazie del tempo che mi ha dedicato... andiamo a berci un bel caffè ora... (*l'educatrice si avvia con Elena verso il bar*)

Nota (a cura di *Simona Sertorio*)

La difficoltà che ho incontrato durante la conversazione, soprattutto nella seconda parte (dal turno 19) è stata l'individuazione dei motivi narrativi così da riuscire a dare ad Elena una restituzione al suo parlare (turno 23, 27 e 31) che fosse più coerente rispetto alle parole che invece ho utilizzato.

Al turno 23 avrei potuto dire "Che fatica doversi sempre giustificare con le ragazze."

Al turno 27 avrei potuto dire "Che entusiasmo Elena, nonostante tutto."

Al turno 31 avrei potuto dire "Quando ci si vuole bene è tutto più bello..."

Un'altra difficoltà è stata la "chiusura" al termine della conversazione che è avvenuta di netto senza che riuscissi a riassumere ciò che era emerso.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Elena ha una demenza di grado severo e il suo parlare è poco comprensibile.

L'educatrice fa fatica a capirla e a restituirle il motivo narrativo, tuttavia con i suoi interventi ottiene un risultato importante: Elena parla a lungo (11 minuti di conversazione) e con un'ampia produzione verbale; i suoi turni sono sempre più lunghi di quelli dell'educatrice (v. turni 18, 22, 24, 26, 28, 30).

Questo risultato si può considerare frutto di *interventi specifici* (non interrompere, non completare le frasi, non correggere, fare eco, restituire il motivo narrativo) e di *interventi aspecifici* (esserci, stare in una posizione di disponibilità e di ascolto partecipe, ascoltare, rispettare la lentezza, accettare che parli come può).

In questa conversazione ci sono state molte parole ma poca comunicazione; le parole hanno esplicitato la loro funzione conversazionale (produrre parole) e relazionale (costruire la relazione) anche se hanno fallito nella funzione comunicativa (comunicare con il significato delle parole).

A questo punto si può porre una domanda: perché tener viva la competenza conversazionale di una persona che parla ma non comunica col significato delle parole che dice?

Dal punto di vista capacitante questo è un modo per fare *terapia centrata sulla persona*. Infatti con questa conversazione l'educatrice riconosce alla persona con demenza di grado severo la sua *intenzione a comunicare* e la sua validità come interlocutore. Riconoscimento che l'educatrice offre a Elena e che Elena, di fatto, riconosce all'educatrice.